

Libri

L'opera di Ivan S. Turgenev

L'«ambasciatore» di tutte le Russie

Il 3 settembre 1883, moriva a Boujival, presso Parigi, Ivan S. Turgenev, lo scrittore russo più famoso nell'Europa di quel tempo e ambasciatore della cultura del suo paese presso le nazioni dell'Occidente. La sua scoperta suscitò una profonda impressione: non soltanto in Russia, ma anche negli ambienti letterari tedeschi e francesi, dove l'autore di *Padri e figli* contava numerosi amici ed estimatori, da Bertold Auerbach a Paul Heyse, da Emile Zola a Guy de Maupassant.

In quello stesso 1883, Turgenev aveva licenziato l'edizione delle sue opere complete: in quei dieci volumi, i critici erano fin da allora concordi nel riconoscere un esempio di coerenza ed omogeneità artistica, di impeccabile eleganza e alto lirismo del linguaggio, raramente uguagliato nella narrativa ottocentesca. Le radici della formazione di questo scrittore, un ti-

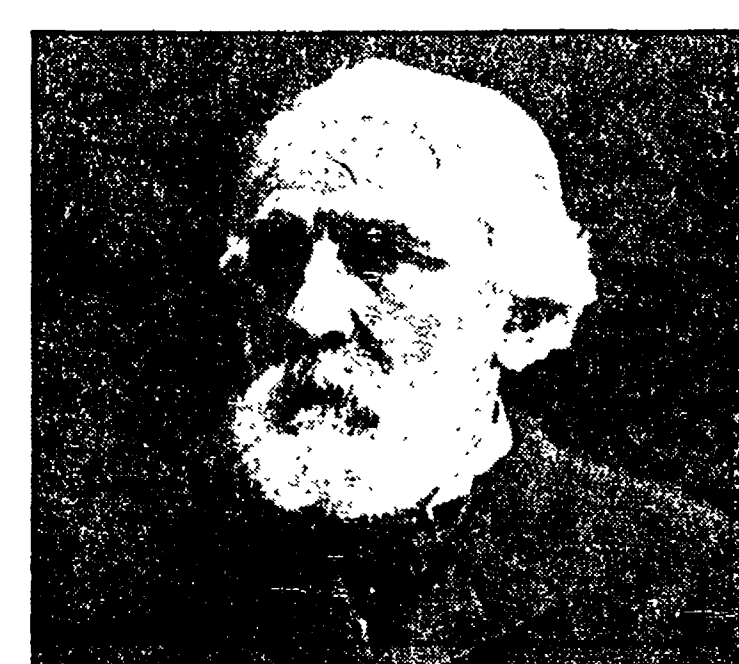
Il fascino discreto della dialettica

Il saggio di Colletti sulla dialettica, pubblicata in appendice alla sua «Intervista politico-filosofica» (Laterza, 1974), avrebbe potuto anche intitolarsi, come la nota commedia di Shakespeare, «Noto rumore sul nulla». In quel saggio, infatti, Colletti, riprendendo analoghe considerazioni svolte da Hegel, sembrava in qualche modo voler chiudere i lunghi e accaniti dibattiti dialettici che avevano animato il mondo delle borse filosofiche. Secondo Colletti, poiché quelle di cui parlava Marx sono vere e proprie contraddizioni logiche supposte operanti come reali, esse violano — in quanto tali — il principio aristotelico di non contraddizione.

Schede... schede... schede

L'uomo austero di Melchiorre Gioia

L'ultimo decennio del secolo XVIII e i primi lustri del secolo XIX avevano costituito per la cultura milanese una splendida stagione. Come ha dimostrato Marino Berengo (Intelletuali e libri nella Milano della Restaurazione, Einaudi, 1980), lo sviluppo dell'imprenditoria editoriale, l'apporto del governo, la creazione di un vasto mercato librario avevano fatto affluire nel capoluogo lombardo le migliori energie intellettuali del Paese. Di quella fase, la Gioia era stato uno dei protagonisti, contribuendo a sviluppare il filone tracciato dall'illuminismo lombardo, dal Verri alla Beccaria e reinterpretando i postulati alla luce del pensiero di J. Bentham e di J.B. Say.



contadini russi fosse sfuggito ai rigidi controlli della censura. Una raffinata e sensibile poetessa del tempo, fra l'altro assai vicina agli ambienti di corte, come la principessa Evdokia Rostopchina, definì le *Memorie* al libro più esplosivo di questi anni; giudizio, questo, autorevolmente confermato da Belinskij, il più grande critico russo dell'Ottocento. Alla rapida danna di *enfant terrible* che il giovane scrittore si era guadagnato con questo libro bastò che si aggiungesse nel 1852 l'articolo da lui scritto in morte di Gogol' e giudicato eccessivamente entusiastico, perché su-

della paralisi della volontà. Tali potranno infatti considerarsi i caratteristici eroi dei romanzi: da *Rudin* (1856) al *Bazarov* (1857) e *Verdinski* del 1877) diventano per il grande «realismo russo un punto di riferimento, e nello stesso tempo, anche dei veri e propri «annali della contemporaneità», documenti vivi della cultura e degli stati d'animo di un'intera generazione. Anche questo spiega il suo grande successo e il suo continuo essere al centro di polemiche che furono talvolta per lui fonte di amarezza e causa di isolamento fino ad indurlo a preferire alla vita in patria una più tranquilla esistenza all'estero: prima, negli anni 60, a Baden-Baden in Germania, e quindi, a partire dal decennio successivo, a Parigi.

IL MESE / economia

I giovanotti dell'ufficio del personale o il capo contabile la potranno magari ritenere una mancanza di fiducia, ma saper leggere la propria busta paga è per il lavoratore, operaio o impiegato, una delle prime conoscenze da acquisire sul posto di lavoro. Sia per accertare la regolarità di quello che vi hanno scritto, sia per rendersi meglio conto dei passaggi, che non sono evidentemente solo contabili, necessari per ottenere il salario. Anche se alcuni parti di questo, come per esempio i costi e i detti «oneri sociali» a carico del datore di lavoro (e di cui tanto si è parlato a proposito del costo del lavoro), non ci sono in busta paga, proprio perché, pur essendo salario, sono stati dirottati nella sfera di competenza del costo aziendale, come se si trattasse dell'acquisto di materie prime.

La ragazza-lupo esce dalla tana

Il primo «spirito» apparso in campo fino al buio, e mettendoli a gomitoli sul margine della tana, guardò da una parte e dall'altra e saltò fuori. Guardò tutt'attorno all'apertura della tana prima di lanciarsi a seguire i cacciatori. Era seguito da un altro piccolo «spirito» della stessa stazza che si comportava nello stesso modo.

Il 9 ottobre 1920 volgeva all'immbrunire quando così apparve al reverendo Singh, direttore dell'orfanotrofio di Madangore, nel Bengala, le due bambine-lupo (*Kamala* e *Amala*) delle quali Arnold Gesell ricostruisce la straordinaria vicenda in un volume agile ed essenziale (appena un centinaio di pagine) ma incisivo e ricco di notazioni che gettano nuova luce sul rapporto, mai del tutto svelato, tra natura ed educazione («*Kamala*», Bulzoni, pp. 101, L. 6.000).

Al margine della jungla che lambisce il villaggio indiano di Godarumi, il «*Manush Bahga*», lo «spirito umano» pochi giorni dopo l'abbandono del missionario cessò di incutere terrore agli abitanti che avevano visto accompagnarsi al branco di lupi e rifugiarsi con loro nel grande termino dimora nelle lunghe pause diurne. Dopo quasi otto anni *Kamala*, e dopo un anno, *Amala*, perdevano la loro madre a-

Dischi CLASSICA

Sweelinck, un'eco dall'Olanda del '600

SWEELINCK: Le opere per strumenti a tastiera; Ton Koopman (6 dischi PHILIPS 6768 308).

Lolandese Jan Pieterzoon Sweelinck (1562-1621) è uno dei musicisti di rilievo solitamente destinati a restare quasi solo nomi che si incontrano nel manuale di storia della musica; lo sottrae a questa spiaccevolissima posizione Ton Koopman, registrandone su organi, clavicembali e virginali scelti con attenta cura 48 composizioni per strumenti a tastiera (sulle 52 che di solito sono considerate autentiche).

Sweelinck conosceva certamente assai bene la musica per tastiera inglese (l'Olanda era il rifugio naturale per i musicisti inglesi che lasciavano il paese, per motivi religiosi o d'altra natura), ma tenne presente anche la lezione di autori italiani come Andrea Gabrieli o Claudio Merulo. Visse in un'epoca in cui i generi principali della musica clavicembalistica e organistica stavano trovando gradualmente una definizione, operando dunque in una situazione «aperta», non codificata, di cui assunsero diversi aspetti e cui portò contributi originali esercitando una importante influenza sulla scuola organistica tedesca settentrionale.

JAZZ

Adderley povero ma bello

JULIAN CANNONBALL ADDERLEY: The Sextet - coll. «Jazz è bello». New Masterpiece Milestone NM 3004 (Fonit Cetra).

Sono registrazioni dal vivo a San Francisco nel '62 ed a Tokyo nel '63, rimaste finora inedite per il semplice fatto che temi come *This Here* o *Bohemia After Dark* ecc. avevano già visto la luce in altri album pubblicati nel '50 e nel '51.

CLASSICA

Una voce quattro secoli fa

FRESCOBALDI: musica vocale e strumentale; The Five Centuries Ensemble (Fonit Cetra ITALIA ITL 70095)

Tra i pochi dischi che finora hanno ricordato il quarto centenario della nascita di Frescobaldi questo è forse il più originale, perché si rivolge proprio agli aspetti di solito ignorati della produzione del grande ferrarese, la musica vocale e per complesso strumentale; per diversi pezzi è la prima registrazione. Il disco contiene tre motetti, 10 pezzi vocali profani tratti dai due libri di «arie mu-

sicali» pubblicati da Frescobaldi nel 1630, tre pezzi strumentali dal *Primo libro delle canzoni* (1628) e una celebre toccata. Il livello di queste pagine è assai notevole, anche se resta inferiore a quello dei grandi raccolte per strumenti a tastiera: si conosce con molto interesse un *Madrigal alla cacciatrice* della musica vocale del tempo, dalla quale traspare l'intensità e libertà espressiva delle sue pagine strumentali, e che a sua volta, con gli altri brani, formalizza i problemi stilistici e formali della musica vocale del tempo, dalla quale traspare l'intensità e libertà espressiva delle sue pagine strumentali.



POP

Dal calderone USA emerge Dean Martin

AMERICA: Your Move - EMI 64-12271; THE DOOBIE BROTHERS: Farewell Tour - WB 52-3772-1 (album doppio) (WEA); DEAN MARTIN: The Nashville Sessions - WB 52 3870-1 (WEA)

lineo un po' le carte, non trascurando neppure il gospel, alla fine sembrano arrendersi a quel perbenismo americano vecchio stampo che aveva avuto uno dei più sublimi interpreti in Bing Crosby. Alla resa dei conti, ascoltare Dean Martin dà quasi sollievo: ecco uno che è proprio tutto d'un pezzo, che, pur nella sua sperimentatissima istrioneria di showman, non mena il cane melodico per l'aria armonica. È sempre stato così, Martin, una country star un po' alla Brooklyn d'un tempo, autentica espressione della manipolazione culturale di quell'immane calderone che è la musica americana.

Segnalazioni

HAYDN: 32 pezzi per orologio musicale; Wiener Blockflötensemble (TELEFUNKEN 6.42852 AZ)

Una rarità prelibata: i piccoli pezzi, geniali miniature, che Haydn scrisse per il bibliotecario della corte degli Esterházy, J. Niemczek, che si dettava di costruire orologi, e di conseguenza i pezzi, risalgono al 1789, 1792 e 1793. un complesso di flauti dolci si avvicina abbastanza alla sonorità di un carillon e il risultato è del tutto persuasivo.

POP

AMERICA: Your Move - EMI 64-12271; THE DOOBIE BROTHERS: Farewell Tour - WB 52-3772-1 (album doppio) (WEA); DEAN MARTIN: The Nashville Sessions - WB 52 3870-1 (WEA)

America ovvero «soft»: l'ex gruppo ormai duo ha saputo cancellare l'ossessività sonora e la durezza percussiva del rock accogliendo certe sue insinuanti peripezie melodiche in una dimensione musicale raccolta, non priva di finezza, anche se forse monocorale. La molteplicità delle ispirazioni appunto melodico-romantiche impedisce a quella casella del gioco dell'oca della pop music.